

Parlare di disturbo di personalità borderline con chi lo tratta quotidianamente, per favorire la conoscenza di questa ferita e mettere a fuoco l'inclusione sociale dei soggetti interessati.

Tutto questo fa parte di Young Inclusion, il progetto sorto per recuperare e prevenire situazioni di grave marginalizzazione di giovani attraverso la costruzione e il consolidamento di community

care per disabili fisici da incidente, donne in situazione di disagio e ragazze con disturbo di personalità borderline. Young Inclusion è sostenuto da alcune cooperative lombarde (tra cui "Il Sentiero", di Merate), ed è parte

del programma Interreg Italia-Svizzera, Asse 4 Integrazione.

Un percorso iniziato a giugno 2019 e che ha ricevuto 1,2 milioni di euro di finanziamento per tre anni.

Dall'esperienza di una famiglia è nata "Armoniamente": fare rete per diffondere percorsi di cura adeguati

Figli con disturbo borderline Un'associazione sostiene i genitori

LECCO (ces) Fare rete tra genitori con figli con disturbo borderline di personalità, per sostenere una corretta cultura di questo malessere e diffondere percorsi di cura adeguati: «Con il giusto aiuto si può trovare una soluzione anche a questa sofferenza, che all'inizio pare disperata, senza via d'uscita». A parlare è un papà che per chiare ragioni vuole rimanere anonimo, che nel 2017 ha fondato, assieme ad altre persone e parenti, l'associazione Armoniamente, portando a fruttare l'esperienza e la storia - dolorosa, ma anche piena di prospettiva - vissuta dalla figlia, oggi 22enne, affetta da disturbo borderline in adolescenza.

«Nostra figlia ha iniziato a manifestare i segni di questo disturbo nei primi anni delle scuole superiori, improvvisamente, ed è stato un continuo declinare, fino al dramma di un tentativo di suicidio. Eravamo disperati perché sembrava che una risposta terapeutica non ci fosse». Il padre racconta di quanto sia difficile per le famiglie trovare una via ragionevole: «Il circuito sanitario in ambito neuropsichiatrico infantile è abbastanza carente, le strutture deputate a dare risposte sono in grave difficoltà, e, con espe-

rienza, dico che talvolta indicano percorsi anche sbagliati, proponendo a volte approcci più farmacologici che terapeutici. Qui, invece, serve un trattamento psicoterapeutico preciso e intensivo».

È stato quello che questa famiglia ha trovato nell'incontrare il trattamento GET, ideato all'Ospedale San Raffaele (partner di Young Inclusion) da **Raffaele Visintini**, psicologo psicoterapeuta, o nelle community care della rete della Cooperativa "Il Sentiero" e la Cooperativa "La

Clessidra" (anch'esse partner di progetto) che accolgono ragazze con disturbo border. «La situazione emergenziale di mia figlia è passata, ed è poi tornata in famiglia. Con amici e parenti, però, abbiamo sentito la necessità di fondare un'associazione che provasse a favorire la conoscenza del disturbo borderline, e che si impegnasse a cercare fondi per sostenere la formazione di professionisti dedicati, per dare continuità ai percorsi di cura, sostenere le strutture che funzionano ed, eventual-

mente, supportare quelle famiglie che non possono pagarsi le cure».

In questo modo è nata Armoniamente, che ha certamente pagato l'esplosione del Covid e lo stop imposto a iniziative sociali di vario genere: «In questi ultimi due anni è stato complesso organizzare eventi per raccogliere fondi, ma ora vogliamo ripartire sperando di riuscire a mettere a segno qualche occasione utile per promuovere le nostre iniziative. È importante che si parli di questo disturbo:



nessuno sa di cosa si parli, nonostante sia una patologia diffusa tra gli adolescenti. Chi ne è entrato in contatto vive quasi nella disperazione, per questo occorre costruire una

rete, con pazienza, per favorire l'informazione, sostenere chi si trova in difficoltà, promuovere i percorsi di cura attraverso l'aiuto a pazienti e professionisti stessi».

Che cos'è questo malessere e come uscirne: il progetto Young Inclusion



LECCO (ces) L'origine del disturbo borderline di personalità non è prettamente biologica, ma è spiegabile con una teoria biopsicosociale: il soggetto che soffre di un tale malessere ha un funzionamento cerebrale diverso, che viene però stimolato dall'ambiente sociale in cui questa persona si trova a vivere e relazionarsi. L'esordio avviene in età adolescenziale, e più spesso a soffrirne sono le ragazze, che si trovano così a vivere una disregolazione emotiva, cioè un'incapacità a re-

golare le proprie emozioni: sono soggetti che attuano comportamenti impulsivi come autolesività, abuso di sostanze, eccessi alimentari, fino anche ai tentativi di suicidi.

Tanto preoccupa il disturbo borderline di personalità, quanto è importante dire che una via per uscirne c'è, e il progetto Young Inclusion opera, tra le altre cose, per sostenere questa strada. Essendo un disturbo della sfera psicologica, che non ha quindi una origine solamente biologica, secondo la rete di

medici che ruota attorno al progetto questo malessere può essere curato, attraverso delle psicoterapie sempre più provate ed evidence-based, che partono dall'utilizzo di tecniche cognitive-comportamentali, che aiutano il soggetto a riattivare quelle parti del soggetto che per storia e vissuto sono desincronizzate con le aree del cervello in cui si generano le emozioni. In un secondo momento, poi, i percorsi prevedono tecniche più dinamiche, volte a risignificare la storia di un individuo.

È TUTTA UNA QUESTIONE
DI **SCELTE.**
VOGLIAMO ESSERE
LA **TUA.**